

Il personaggio, segretario della Uilm

Apa, il sindacalista metalmeccanico che sfida la Fiom, ma anche Moretti

Massimiliano Lussana

■ I suoi comunicati stampa, sono sempre una sorta di «sfida all'Ok Corral» dialettica e non somigliano per niente a quelli degli altri sindacati. Soprattutto, non somigliano a quelli della Fiom.

Eppure, Antonio Apa - esattamente come i suoi colleghi della Fiom, in passato quelli di Lotta Comunista, che comunque hanno una concezione di vicinanza alle tematiche produttive aziendali, e oggi quelli più legati al progetto landiniano - è un metalmeccanico. Per la precisione, il segretario del sindacato dei metalmeccanici targati Uil, la Uilm. Che, però - sia a livello genovese, sia a livello nazionale, dove Apa è un esponente molto ascoltato - è un sindacato un po' particolare. Capace di fare a sportellate dialettiche con chiunque. E, come tutti quelli che hanno posizioni differenziate e non scontate, riesce pure a litigare un po' con tutti.

Ad esempio, quando c'è in ballo **Fincantieri**, Apa ha una posizione differenziata: duro nella difesa dell'integrativo, ma assolutamente distinto e distante rispetto (...)



TENACE Antonio Apa, segretario dei metalmeccanici Uilm, è spesso in prima linea nelle battaglie per la difesa dei posti. Anche dal sindacato

segue a pagina 8

IL PERSONAGGIO, CALABRESE «ALLA TEDESCA»

Apa, sindacalista palindromo, che «gestisce» le aziende

Il leader dei metalmeccanici Uilm riesce a dare consigli di politica industriale che hanno salvato imprese

segue dalla prima pagina

(...) a chi paventa il rischio di spezzatino a Riva Trigoso, destra e sinistra, seguaci di **Maurizio Landini** con maglietta della salute sotto la giacca e uomini di **Matteo Salvini** con apposita felcia incorporata.

Il problema è che le sue posizioni lo portano spesso a rischiare il linciaggio. E, ogni volta che esce dalla prefettura dopo aver discusso di temi legati alla cantieristica, lui spiega puntualmente la sua posizione. E, altrettanto puntualmente, fa infuriare i «compagni». Senza peraltro, fare mai il minimo passo dialettico all'indietro. Insomma, il palindromo, che si può leggere da entrambi i lati indifferentemente **Antonio Apa** è l'esempio del sindacalista che «fa

il sindacalista». Magari, un po' anche l'imprenditore, come dimostra quando traccia i suoi scenari aziendali spiegandoli ai delegati di ogni ordine e grado all'Ippogrifo, che è una sorta di suo ufficio aggiunto, condendo lo splendido crudo di **Giulio e Gianni Vaccaro** di strategie imprenditoriali e idee per rilanciare fabbriche. Ad esempio, nell'ingresso di Cassa depositi e prestiti e Fondo Strategico Italiano in Ansaldo Energia, c'è pure il suo zampino. Rigorosamente al singolare e con la minuscola, però.

Comunque, Apa fa sindacato e non politica. Anzi, la Uilm è l'esempio del sindacato che sta dall'altra parte della barricata rispetto a chi pensa alle confederazioni come strumento per fare politica, sul modello della «Coalizione so-

ciale» di **Maurizio Landini**. Tranne che l'accezione della parola sia quella originaria, greca, e che ci sia dal lavorare per fare avere commesse alle aziende: ad esempio, oltre all'impegno diretto di **Giuseppe Bono**, amministratore delegato di **Fincantieri**, ea quello del ministro della Difesa **Roberto Pinotti**, anche il ruolo dei sindacati meno duri (in parte anche della Fim-Cisl) è stato decisivo per l'approvazione della «Legge Navale»



che innoverà la flotta della Marina Militare e che assicura lavoro almeno fino al 2020 al «cantiere integrato» spezzino del Muggiano e di Riva Trigoso a Sestri Levante.

A volte, la passione *apistana* lo sostiene: una tesi è tale, come ha dimostrato parlando di navi, che va oltre, rivelando retroscena un po' riservati. Sintomo però che ci crede davvero. E intanto lo spettro di azione del sindacato dei metalmeccanici si allarga sempre di più: dai call-center agli ingegneri. Ormai, la tuta blu è quasi un optional.

Anche sulla vertenza Piaggio, Apa è una specie di Che Guevara dei tavoli sindacali, «duro senza mai perdere la tenerezza»: meno intransigente della Fiom che ha abbandonato la trattativa sul trasferimento da Genova ad Albenga, ma nemmeno si fida ad occhi chiusi dell'azienda «che ha firmato accordi che deve rispettare».

Poi, certo, ci sono quelli che fanno perdere la pazienza anche agli Apa. Ed è successo, per esempio, sulle varie vertenze che riguardano il civile di Finmeccanica e Selex ES in particolare, con **Mauro Moretti** che - per usare un eufemismo - non pensa che le aziende genovesi siano sinonimo di gestione ottima. Ma Apa non gliene fa passare una, emette comunicati durissimi, e lui e l'ex numero uno delle Ferrovie sembrano personaggi dei *Duellanti* di Conrad.

Poi, terminato di litigare con l'amministratore delegato più potente d'Italia, si mette a parlare con il proietario di una piccola impresa e a fare insieme a lui strategie aziendali per assumere dipendenti. Prova vivente dell'esportabilità del modello tedesco della *cogestione* fra azienda e sindacato. Anche se il colorito *slang* al peperoncino dialettico di Apa non è propriamente teutonico.

A proposito, come si dice *Mitbestimmung* in calabrese?

Massimiliano Lussana



CONTRO TUTTI

Antonio Apa, segretario dei metalmeccanici della Uilm, capace di attaccare la Fiom, ma anche Moretti